

◆ Il sottosegretario Bargone insiste per inserire nel collegato alla legge di bilancio l'abbattimento per le manutenzioni

◆ Resa retroattiva la norma sull'esenzione degli interessi per i prestiti ipotecari ricontrattati con una nuova banca

◆ Per l'edilizia a disposizione 131 miliardi Ma le risorse restano inutilizzate per mancanza di programmazione

IN
PRIMO
PIANO

Casa, il peso delle tasse si fa più leggero

Forti detrazioni previste per mutui, compravendita e ristrutturazioni

FELICIA MASOCCO

ROMA Mutui e compravendita, il peso fiscale sulla casa si fa più leggero. E si profila anche la riconferma dell'abbattimento Irpef del 41% per interventi di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio abitativo. Il governo sta lavorando per riproporla, potenziandola: aumentando la percentuale (si parla del 51%) oppure rendendola strutturale. Accolta dapprima tiepidamente, l'opportunità offerta con la Finanziaria '98 ha recuperato terreno in fretta, con effetti positivi sull'apertura di cantieri, sull'occupazione e sugli incassi per lo Stato e per l'emersione dal «nero» di lavoro e cifre imponenti.

Il bilancio è stato tracciato ieri dal sottosegretario ai Lavori pubblici, Antonio Bargone, che insiste perché il provvedimento venga inserito nel collegato ordinamentale alla Finanziaria che si sta discutendo proprio in queste ore.

Si è invece già rimediato alla svista dell'assemblea di Montecitorio che escludeva dalle agevolazioni

fiscali previste in Finanziaria i contribuenti che hanno rinegoziato il mutuo prima casa nel corso di quest'anno. Ieri il Senato ha votato a maggioranza un emendamento che corregge l'errore ed estende a circa sessantamila famiglie i vantaggi fiscali in un primo momento previsti solo per chi intendeva rinegoziare il mutuo nel '99.

Il voto dell'assemblea di Palazzo Madama ha dunque reso retroattiva la norma che in pratica stabilisce questo: il contribuente che rinegozia il proprio mutuo prima casa potrà mantenere i vantaggi fiscali se ne riaccende un altro. E non fa differenza se il nuovo mutuo viene stipulato con una banca diversa, quel che è bene ricordare che le agevolazioni di cui si parla sono la detraibilità Irpef del 19% degli interessi su un massimo di 7 milioni di lire. E, comunque, l'importo dei mutui rinegoziati, non potrà superare la somma residua del vecchio mutuo, maggiorata delle spese.

Una diversa agevolazione riguarda invece chi acquista un'abitazione, non di lusso, entro un an-

no dalla vendita della prima casa: avrà un credito d'imposta per cui, al momento del nuovo acquisto, l'Iva o l'imposta di registro viene «scontata» dalla cifra già pagata per il primo acquisto.

Come per i vantaggi fiscali sulle rinegoziazioni dei mutui, anche questo «credito» ha passato l'esame del Senato; per il «potenziamento» degli sconti sulle ristrutturazioni si dovrà invece attendere. Per Bargone, comunque, i presupposti ci sono tutti. Il suo annuncio è arrivato nel corso di un convegno sulla Finanziaria promosso dall'Ancli, l'associazione di cooperative di produzione e lavoro di Legacoop. Si è parlato di risorse e norme per l'edilizia, e di come il boom dei bandi di gara registrato quest'anno non significa necessariamente ripresa, visto che solo la metà delle opere pubbliche è stata effettivamente appaltata. Le risorse ci sono (la stessa Finanziaria stanziava 131 miliardi), ma non vengono spese. Un ritardo che Bargone addebita ai «forti limiti nella programmazione degli interventi» da parte degli enti locali, soprattutto delle Regioni.

IL CASO

Finanziaria, carbon tax al Senato ancora un rinvio

ROMA Sembrava fatta ieri per la carbon tax nella finanziaria. Dopo giorni di riunioni, di incontri, dopo che l'articolo in questione, nel collegato, era stato accantonato, il governo aveva, ieri sera, finalmente presentato l'emendamento a lungo annunciato. Le votazioni sull'articolo in questione stavano procedendo abbastanza velocemente verso la conclusione che aveva annunciato il presidente del Senato, Nicola Mancino - sarebbe senz'altro avvenuta nel corso della seduta, quando un intervento del presidente della commissione Giustizia, Leonardo Caponi, dei Comunisti italiani rimetteva le cose in alto mare. Il sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda, confessava di non essere in grado, al momento, di dare una risposta immediata alle richieste di Caponi. Chiedeva, quindi, un nuovo accantonamento della norma, che veniva accordata dall'assemblea. Se ne parlerà nuovamente

questa mattina. L'emendamento del governo era quello annunciato il giorno prima, aliquota come stabilito in commissione, ma eco-bonus per le produzioni pulite (50% di detrazione fiscale pagata nell'anno in cui si è fatto l'investimento per tecnologie avanzate antinquinanti fino ad un massimo del 20% dell'investimento). Caponi ha chiesto di inserire nell'emendamento la soppressione delle agevolazioni per gli autoproduttori. Per loro è previsto un'aliquota fissa del 10% qualunque sia il combustibile. Caponi propone di portarla al 50%.

Fino a quel momento, l'esame della finanziaria era proceduto speditamente con l'approvazione di molti articoli, tanto da far prevedere al Presidente della Camera, Luciano Violante, di poter approvare definitivamente i documenti di bilancio in quel ramo del Parlamento già il prossimo lunedì.

Nedo Canetti

LA "BILANCIA NATALIZIA"

Gli incassi (le tredicesime per settori) e le diverse voci di spesa elaborate in base ai dati Adusbef

GLI INCASSI (valori in miliardi di lire)	
• Tredicesime per i pensionati	15.400
• Tredicesime per i lavoratori pubblici	13.700
• Tredicesime per i dipendenti delle industrie	10.300
• Tredicesime per i lavoratori del terziario	11.400
• Tredicesime per l'agricoltura	350
• Effetto eurotassa-addizionale regionale Irpef	1.000
• TOTALE INCASSI	51.150

LE SPESE		
	Miliardi	% su tredicesime
• Rc auto	5.900	11,6%
• Ici	9.000	17,6%
• Canone Rai	2.750	5,4%
• Mutui casa	6.500	12,8%
• Bolli auto/moto	5.400	10,6%
• Totale spese di fine anno	29.550	57,8%



Irpef, non arriva la stangata dei Comuni

Poche decine di enti locali su 8000 applicano l'addizionale

ROMA Buone notizie per i contribuenti: sono solo poche decine, su oltre 8mila, i comuni che hanno deciso di applicare l'addizionale Irpef nel '99. L'anno prossimo, dunque, la prevista stangata fiscale non ci sarà, o ci sarà solo per pochi. Lo affermano fonti del ministero delle Finanze, presso cui dovevano confluire entro la giornata di ieri le comunicazioni dei comuni circa l'introduzione dell'addizionale per il prossimo anno d'imposta. Le delibere comunali, tuttora in fase di raccolta al dicastero, saranno trasmesse alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione. L'addizionale, che può partire dai redditi '99, non dovrà superare il livello dello 0,2% annuo e dello 0,5% complessivo dell'Irpef dichiarata nell'arco del prossimo triennio.

Intanto si riaprono i termini per gli omessi versamenti fiscali e non ci sarà Iva per gli esercizi occasionali di «bed and breakfast». Per quanto riguarda la proroga si stabilisce che chi ha presentato la dichiarazione dei redditi fino al '95 ma ha omesso i versamenti sull'Iva e sulle imposte sui redditi, avrà

tempo fino al 28 febbraio prossimo per mettersi in regola col fisco. Il provvedimento interessa anche le dichiarazioni Iva '96 e le dichiarazioni Irpef, Irpeg e Ior '97. Lo dispone un emendamento del senatore Antonio Montagnino (Ppi), approvato dall'Aula con il parere favorevole del relatore e del Governo e che introduce di fatto una sanatoria fiscale.

L'emendamento prevede che entro il 60esimo giorno dall'entrata in vigore della finanziaria (cioè il 28 febbraio prossimo) potranno essere regolarizzati gli omessi versamenti dell'Iva e delle imposte sui redditi per quei contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 1 gennaio-31 dicembre '96. Per i periodi d'imposta del '95 e anni precedenti, il pagamento dei versamenti omessi era stato fissato nella finanziaria scorsa al 28 febbraio scorso: con questa sanatoria, si avrà tempo ancora per un anno. La sanatoria prevede che non vengono pagate né interessi né sanzioni ma soltanto una soprattassa che per l'ammontare dovuto per

il '96 è pari al 10% (per gli anni precedenti era invece cresciuta fino al 35%).

Per quanto invece riguarda i servizi di «bed and breakfast» il fisco ha deciso di non chiedere il pagamento dell'imposta Iva se questo tipo di ospitalità turistica, piuttosto diffusa in altri paesi, verrà svolta solo per periodi occasionali. Ad esempio, questo potrebbe valere per le famiglie romane che daranno ospitalità durante il Giubileo. A stabilire questa limitata «esenzione» fiscale è stato il ministero delle Finanze in una risoluzione nella quale fornisce chiarimenti all'azienda di promozione turistica della provincia di Roma sul trattamento fiscale da riservare sul servizio di «alloggio e prima colazione» regolamentato anche da una legge regionale.

Infine il Senato ha dato il via libera al «bonus fiscale» previsto a favore dei benzinai per consentire la ristrutturazione della rete. I gestori delle pompe di benzina potranno dedurre dai ricavi lordi tra l'1,1% e l'0,4% a seconda del fatturato, con un onere per lo stato di 180 miliardi nel triennio.

EVASIONE FISCALE

FORZA ITALIA IN PARADISO

Avevano detto di essere europeisti DOC. E avevano detto che l'Italia è ormai divisa in due: da una parte statalisti, cioè D'Alema e i suoi, e dall'altra parte l'ala moderna del capitalismo, i veri liberisti-liberali. Niente di tutto questo. Mentre quasi tutto il mondo chiede maggiore disciplina fiscale, minore evasione e, soprattutto, più controllo sui vari paradisi, Forza Italia va controcorrente. Ieri il Senato ha dato via libera alla norma che obbliga il cittadino italiano che trasferisce la sua residenza in un paese a regime fiscale privilegiato a provare all'amministrazione finanziaria che il trasferimento è reale.

Non è sufficiente affittare o acquistare una magione con piscina o senza, non è sufficiente avere una camera d'albergo pe-

remamente assegnata, farsi vedere un paio di settimane all'anno soprattutto per controllare le mosse di avvocati, procuratori o affaristi di varia competenza. Se risiedi in una piazza dorata ci devi stare altrimenti il gioco è sporco. Sapete che cosa è arrivato dal Polo della Libertà? Un bel no-tondondo.

Ha spiegato il senatore di Forza Italia Antonio D'Alì che la norma anti-evasione sui paradisi fiscali «è una questione soprattutto di principio perché si tratta di limitare la libertà personale dei cittadini». Se fosse passato il principio del senatore D'Alì, il fisco dovrebbe più o meno chiudere e, soprattutto, più combattono la criminalità internazionale dovrebbero confessare la loro impotenza, infine l'Europa dell'euro dovrebbe tollerare una competizione fiscale tra i Paesi membri che sarebbe rovinosa quantomeno per le finanze pubbliche. Inevitabilmente, il pubblico della pressione fiscale si uniformerebbe verso il basso in una gara senza quartiere.

A. P. S.

Tredicesime, il 57% sarà speso in tasse, assicurazioni e mutui

Natale, è tempo di tredicesima. Ma anche di pagamenti. Il fisco - che a fine anno diventa anche «federale» chiedendo il pagamento dell'Ici per i comuni e dell'addizionale Irpef per le regioni - chiama i contribuenti ai consueti «appuntamenti» di fine anno. Così fanno anche le assicurazioni con il rinnovo delle polizze e le banche con l'improcrastinabile versamento della rata di mutuo. Per questo, in un vorticoso rincorrersi di pagamenti, dei 51 mila miliardi di tredicesime pagate quest'anno solo il 43 per cento rimarrà nelle tasche di lavoratori e pensionati. Il rimanente 57% servirà per pagare tasse, tributi, bolli, mutui immobiliari e assicurazioni Rc Auto. A fare i calcoli è stata l'Adusbef, l'associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari, finanziari e assicurativi. L'Associazione ha elaborato i dati diffusi ufficialmente dall'Istat, da Bankitalia, dall'Isvap e dalle Finanze, fornendo così un quadro poco ottimistico sulla ripresa dei consumi con un'unica conferma. «È certo - afferma una nota - che gli italiani non saranno disponibili a ridurre le spese ritenute per natale irrinunciabili: il cenone di fine anno, i giocattoli per i piccoli e i telefonini ancora molto richiesti». 151.000 miliardi di tredicesime arriveranno nelle tasche degli italiani tra il 16 e il 20 dicembre. Ai pensionati andranno 15.400 miliardi, 13.700 miliardi ai lavoratori pubblici, 22.050 ai dipendenti privati (industria, terziario, agricoltura). Il 33,6% di questi importi, secondo l'Adusbef, servirà per far fronte alle scadenze fiscali di questo periodo che «bruceranno» 17.150 miliardi: 9.000 miliardi per l'Ici; 6.500 miliardi per il bollo di auto e motori; 2.750 miliardi per il canone Rai. A questo si sommano 12.400 miliardi (il 24,3% del monte tredicesime) che saranno incamerati da banche e assicurazioni per le rate dei mutui (6.500 miliardi) e per le assicurazioni Rc auto (5.300 miliardi, cioè una cospicua quota sul totale dei 22 mila miliardi di premi annui). E l'Eurotassa? La restituzione del 60% di questo contributo vale 3.000 miliardi ma questo, per circa due terzi sarà compensata dall'addizionale regionale Irpef addebitata in busta paga. L'Associazione dei consumatori non condivide quindi l'ottimismo sulla crescita economica che «sconterà una crisi dei consumi legata anche alle minori disponibilità finanziarie delle famiglie»: il calo dei rendimenti dei Titoli di Stato - spiega l'Adusbef - farà invece incassare 20 mila miliardi in meno al «popolo dei Bot», deprimendo i consumi.

L'Unità

Campagna abbonamenti 1999

a dicembre conviene

Per imprese, enti, istituzioni, partiti, associazioni, sindacati

Per ogni abbonamento a L'Unità

in omaggio l'abbonamento alla rivista



7 numeri	510.000
6 numeri	460.000
5 numeri	410.000

Telefonare al numero verde
167.254188

POLITICA ECONOMIA CULTURA: UN QUOTIDIANO UTILE PER CHI DECIDE

